

# PERSONE NATURALI E STRAFOTTENTI @ TEATRO VITTORIA: la rivalsa dell'autore nobile...

written by Salvo Miraglia | 23/01/2020

*Il quartiere Testaccio ha tante qualità, ma per noi – che viviamo e scriviamo di Teatro – la migliore senza dubbio è quella d’ospitare tra le sue piazze il Teatro Vittoria. Fino al 19 gennaio sono andate in scena le repliche dello spettacolo “ Persone naturali e strafottenti” di Giuseppe Patroni Griffi. **Il nobile autore ma anche l’autore nobile che, nonostante le origini aristocratiche, dovette farsi strada (e ci riuscì) nella vita vera e in quella teatrale. Naturalmente non preferì le strade brevi: volle seguire quelle più ispide. E’ il caso di questa pièce che Gufetto ha visto per i suoi lettori più attenti.***

**Non ci sono rimandi. Filtri.** Il tono non è edulcorato ma aspro, diretto e volgare nella sua accezione pura e quindi partorito dalla bocca del volgo. **C’è il sudiciume della vita e la sua poesia, ma niente è posizionato logisticamente** in comparti stagni e dopo pause di passo: tutto è lì insieme come in uno zibaldone nauseabondo e profumato.

## **PERSONE NATURALI E STRAFOTTENTI: un Capodanno a Napoli, quando tutto finisce e tutto comincia**



In platea arriva nitido sino alle narici, permeato, l’olezzo della vita e la sua puzza. Il luogo sembra Napoli (anche se la scenografia ci confonde). Il tempo è quasi apocalittico per l’ambientazione cristiana e un **capodanno o fine dell’anno:** momento simbolo dove finisce tutto o quasi e si spera che inizi tutto o quasi. L’appartamento di donna Violante (locandiera moderna) diviene il **luogo dove vomitare tra una birra e l’altra, tutte le vacue esistenze.** Così sembrano a prima vista, ma non è così nella vita e tanto meno in Teatro. Ci sono, dentro quelle vite e personaggi: sogni, progetti da cancellare e altri da edificare.

**Tutto è sospeso** in attesa dei botti. E’ il momento unico della tregua che si ripete solo una volta in un anno. Ogni volta si crede e grida al miracolo guardando increduli dalla finestra oltre il bagliore dei fuochi in festa. **E’ l’occasione irripetibile (almeno sino al prossimo capodanno) da riempire di desideri.** Si affastellano idee e si hanno davanti ben dodici mesi per realizzarle senza tralasciarne nemmeno una. Quando dalla squallore dell’affittacamere emerge un po’ di speranza,

qualcuno dice che **la vita dentro quella stanza è troppo fredda per essere l'inferno**. Dunque il fiore della speranza può ancora germogliare. **Notte da stuprare**, dice l'autore nella sua cruda drammaturgia forte come un pugno. Intanto, fiumi di birra assumono il sapore e il valore di viatico dato a chi combatte la battaglia della supremazia sopra i disagi acuiti dall'evento speciale della fine dell'anno e dell'inizio. **Tutto scivola normale ed eccezionale come sempre proprio come la prostituzione: piaga necessaria!**

## **PERSONE NATURALI E STRAFOTTENTI: da Pupella a Marisa Laurito, da Lavia a Poggi**

**Marisa Laurito eredita il ruolo che fu già dell'immensa Pupella Maggio**. Si muove con elegante teatralità nel suo personaggio vero e verace. Affiora la professionalità che le viene da quella preziosa frequentazione di palco con chi possiamo chiamare solo col nome: Eduardo. Ci piace.

**Guglielmo Poggi porta in scena un personaggio difficile**: un omosessuale che si innamora dei pensieri e fisicità di Byron: uno scrittore creolo. Ci sembra acerbo all'inizio, le intonazioni sono di un Teatro classico che stridono in bocca al giovane attore e personaggio. Ma presto scalda le corde vocali e dà la verità che questo Fred (già interpretato da Lavia) merita. **Ci piace Livio Beschir** interprete di quel Byron: il poeta che stupra Fred per riscattare la condanna all'umiliazione inferta dalla vita e dal quel padre che non sente il bisogno di inventare nemmeno con la poesia.

**Divertente, brillante e commovente Giancarlo Nicoletti nel ruolo di Mariacallàs**: il travestito in compagnia della sua solitudine come d'altronde tutti i controversi personaggi di Patroni Griffi. Nicoletti firma anche la regia della pièce.



## **PERSONE NATURALI E STRAFOTTENTI: la scenografia fantasiosa, ma il fondale...**



La scenografia è fascinosa, magnetizzante. Le luci si riflettono su quinte sospese come tappeti. Ci sono le figure di Maria e Gesù che si stagliano giganti sul piccolo corpo di donna Violante tanto da dare un sapore surreale alla commedia e questo ci piace, ma quello che ci distrae e ci sembra una mera stramberia del regista e **quel fondale nudo di Teatro** (fatto di uscite d'emergenza, funi, luci di servizio) **che "nulla ci azzecca"** come direbbero a Napoli. Non è Pirandello. Non è Shakespeare. Non è metateatro.

**Quindi perché?** Forse perché accontenta l'occhio, ma distrae la mente e quel ruolo che il Teatro deve avere: rapire lo spettatore e portarlo dentro la storia. Sul fondale c'è il residuo di quello che sembra il Colosseo, forse una vecchia rappresentazione al Vittoria. Se si voleva richiamare qualche

palazzo del Vomero o di viale Partenope, non si è capito.

Per quanto quadro di grande poesia, ci porta di nuovo fuori zona quella deliziosa scena di Marisa Laurito quando **danza sulle note strappate di Gabriella Ferri**. Ci sembra di stare a Roma. Ma è solo una personale suggestione, niente di più. Spettacolo valido.

## PERSONE NATURALI E STRAFOTTENTI

di **Giuseppe Patroni Griffi**

con **Marisa Laurito, Guglielmo Poggi, Giancarlo Nicoletti, Livio Beshir**  
regia **Giancarlo Nicoletti**

foto **Luana Belli**

grafica **Ruggero Pane per Overalls Adv**

video **David Melani**

ufficio stampa **Rocchina Ceglia**

trailer **Lorenzo Testa**

direttore di produzione **Diego Rifici**

organizzazione **Cinzia Storari**

disegno luci **Daniele Manenti**

aiuto regia **Giuditta Vasile**

distribuzione **Stefano Pironti - Chiediscena**

produzione **Altra Scena** in collaborazione con **Sycamore T Company**